



**Ai**  
**Sindacati Autonomi Bancari**  
**F.A.B.I.**

***LORO SEDI***

---

PROTOCOLLO: **1802- MB/ab**

ROMA, LI **14 ottobre 2010**

**OGGETTO: Incontro della Commissione Intersindacale Nazionale Salute e Sicurezza con il Gruppo di Ricerca dell'ex ISPESL sul rischio da stress lavoro correlato.**

Il 6 Ottobre 2010 ha avuto luogo un incontro presso la Sede dell'INAIL, ex ISPESL, del Gruppo di Ricerca promosso dal Laboratorio di Psicologia del Dipartimento di Medicina del lavoro dell'ISPESL. Tale incontro ha visto la partecipazione dei componenti della Commissione Nazionale Unitaria Sicurezza del Credito, in vista di una più attiva collaborazione alle attività di ricerca e di promozione delle politiche di prevenzione aziendali promosse dal Centro di Ricerca nel Settore del Credito.

In apertura d'incontro la Coordinatrice del Gruppo di Lavoro, D.ssa Lucia Macciocu – Dirigente di ricerca ISPESL, ha esposto le valutazioni elaborate dall'Ente, per il settore del credito, sia alla luce delle esperienze di ricerca, sia in relazione alle attività di studio sui fattori di rischio psicosociale.

In breve, dopo aver ribadito che deve essere ormai totalmente superato ogni approccio basato sulla monetizzazione del rischio a favore di un approccio fondato su di una cultura condivisa della prevenzione, con la possibilità di far si che i lavoratori possano operare in un ambiente sano e sicuro, è stata puntualizzata l'importanza del dettato della Corte di Giustizia Europea, che ha ribadito la necessità di procedere alla valutazione di tutti i rischi presenti in ambiente di lavoro, e quindi anche di quelli di carattere psicosociale.

La Valutazione dei Rischi, prevista dalle norme del D. Lgs. 81/2008, prevede infatti di essere costruita anche in base all'accordo europeo sullo stress lavoro correlato. Sotto esame sono quindi non il lavoratore in sé, ma il lavoratore inserito nel luogo di lavoro e le possibili incidenze dell'organizzazione del lavoro aziendale, fermo restando che lo stress in se non è negativo se non assume tale connotazione a seguito di storture organizzative o gestionali.

E' stato anche ricordato che le patologie da stress in Europa rappresentano il secondo problema di salute, interessando il 22% dei lavoratori dei 27 Stati dell'Unione Europea (2005). Ricercatori americani valutano che nel 2020 il disagio mentale collegato al lavoro diventerà il primo fattore di rischio.

In ogni caso l'esperienza espressa dalla Dott.ssa Macciocu, anche in riferimento ai risultati della ricerca condotta nel settore del credito, evidenzia il dato significativo che nelle banche italiane i lavoratori presentano fatica mentale, in relazione al compito e alla mansione.

Alcuni studi effettuati nei paesi del Nord Europa (Svezia e Norvegia) evidenziano che negli ultimi decenni si è registrato un aumento dei prepensionamenti ed allontanamento dal lavoro per motivi di stress, di disagio e difficoltà a mantenere la performance richiesta: molti lavoratori si ponevano addirittura in ferie quando stavano male. In questo contesto è evidente che il benessere organizzativo sia sempre più difficile da raggiungere.

La relatrice ha precisato che l'approccio alla materia promosso dall'ISPESL e dal Gruppo di Lavoro focalizza la centralità della persona, che vede come punto focale il benessere lavorativo e con l'obiettivo, pur lontano quanto si voglia, di rendere il lavoro fonte di gratificazione e di benessere.

Lo stress, è stato precisato, è una risposta aspecifica dell'organismo rispetto alle richieste che provengono dall'ambiente esterno. E può diventare disfunzionale, arrecando danni, anche se un certo livello di stress è fisiologico. Superare la soglia di rischio dannoso per il lavoratore. Nello specifico lo SLC ha origine nella difficoltà a coprire la differenza percepita tra richieste dell'ambiente ed effettive possibilità dell'individuo, e può degenerare se all'origine la fonte di stress non viene indagata fino in fondo, e non vengono applicati dei correttivi.

L'Art. 28 del D.Lgs. 81/2008 prevede che tale rischio sia valutato non solo come adempimento formale ma come preciso obbligo, e proprio per la valutazione di questo rischio sono state elaborate proposte metodologiche, tra le quali due direttamente collegate alle attività promosse dal laboratorio di Psicologia dell'ex Dipartimento di medicina del lavoro dell'ISPESL. Una delle metodologie in particolare è stata definita con l'apporto di un Network Nazionale composto dai ricercatori dell'ISPESL e da esperti del Servizio Sanitario Nazionale che operano nel settore della prevenzione e della salute medici competenti e responsabili dei centri Universitari di Medicina del Lavoro tenendo conto e sistematizzando anche le esperienze sul territorio. Sono state poi evidenziate le fasi del percorso metodologico e le specificità del modello di rilevazione del rischio stress lavoro correlato definite dal gruppo di lavoro.

La D.ssa Ilaria Rossi ha invece illustrato i risultati della ricerca condotta sul Credito e dedicata alla partecipazione attiva dei dipendenti per la prevenzione del rischio psicosociale. La ricerca è reperibile e scaricabile dal sito dell'ISPESL.

Si è molto insistito sull'approccio partecipativo che si pone come effettiva base di buona pratica in azienda. Dalla ricerca sono emerse numerose criticità ed alcune utili proposte operative, tra le quali la necessità di:

- migliorare i processi di formazione e di informazione, anche con riferimento agli eventi critici;
- creare Focus Group tematici;
- migliorare i processi di consultazione dei lavoratori per la prevenzione dei rischi
- attivare programmi di informazione sui sistemi di sicurezza in uso in azienda;

- formare il management;
- approfondire la valutazione dei rischi, con particolare interesse per il burn out ed il mobbing.

Hanno preso poi parte al dibattito i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali presenti, che hanno evidenziato accordo sulle conclusioni dell'analisi ed interesse per i piani futuri di ricerca su questo settore. In tela senso tutti si sono resi disponibili a rispondere positivamente alla richiesta di collaborazione avanzata dal Gruppo di Lavoro.

Da parte sindacale si è anche insistito sulla necessità di elaborare, con le forme ed i metodi della correttezza scientifica, delle linee guida capaci di dare indicazioni precise ai Servizi di Prevenzione e Protezione Aziendali ed ai Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza in merito ai processi di valutazione ed all'approccio necessario per affrontare tali disagi di rilevanza sia sul versante individuale che sul quello organizzativo.

Si è quindi concordato di approfondire questi temi con progetti di collaborazione, e nelle prossime riunioni si definiranno le modalità di interazione tra Gruppo di Ricerca ed Organizzazioni Sindacali di Settore per realizzare una fattiva partecipazione alla seconda fase della ricerca.

Cordiali saluti.

**II DIPARTIMENTO NAZIONALE  
SALUTE E SICUREZZA**

**LA SEGRETERIA NAZIONALE**